

BRUNO BOERO, FIGURA DI PRIMO PIANO NEL PANORAMA DEL BASKET ITALIANO

Il decano dei tecnici italiani rievoca in esclusiva le tappe della sua carriera professionale riservando esaltanti locuzioni anche per la città di Viterbo, per il suo movimento cestistico e soprattutto per Vittorio Gonzales, che ebbe modo di conoscere a Torino.

di Guido De Alexandris



Bruno Boero oggi, nella sua casa a Faenza.

Bruno ci ha donato il suo curriculum e che dire?! Ovviamente per me non sono novità ma non resta che da inchinarsi di fronte ad una storia mirabile e a così tanta ricchezza di valori e di esperienze! Ne è uscito un colloquio ricco di inebrianti emozioni, di meravigliosi ricordi, di argomenti e di spunti di altissimo livello. Bruno è un fiume in piena, ha un modo di porsi coinvolgente ed avvincente, da uomo di profonda cultura umana e tecnica. Il suo sito personale www.brunoboero.it è un tesoro sconfinato di libri, saggi, trattati, dispense da poter scaricare online e quindi usufruirne per migliorare le conoscenze ed attingere idee e proposte da poter utilizzare nel lavoro quotidiano di palestra.

<<Bruno, che ricordi significativi conservi della tua carriera di giocatore? Hai disputato campionati giovanili a Torino? Quali sono stati i tuoi allenatori e chi ha inciso maggiormente sulla tua formazione di atleta?>>.

Ho giocato a Torino dai 9 ai 19 anni iniziando alla Crocetta Torino - successivamente Auxilium Torino - con cui ho disputato tutti i campionati giovanili e concludendo nel club Riv Torino che disputava la "vecchia" Serie A (una specie di A2 senza americani, oltre la quale esisteva la cosiddetta "Prima Serie"). Dopo un solo anno ho dovuto interrompere a causa di un infortunio alla colonna vertebrale cosicché, per poter continuare a coltivare quella passione post-bellica, ho iniziato a reclutare ragazzi che frequentavano l'oratorio salesiano della Crocetta per formare le mie prime squadre e farle scendere in campo. Una premessa è d'obbligo: l'oratorio era attiguo al Pontificio Ateneo Salesiano, unico centro mondiale in cui convergevano giovani da ogni parte del

mondo per studi teologici. Molti tra loro provenivano dagli States ed erano appena usciti da Università statunitensi, ove avevano militato nei campionati di Colleges. Da alcuni tra loro i miei compagni ed io abbiamo imparato molto: allenamenti, mentalità, passione, metodo di lavoro. Nella Riv ho conosciuto il mitico Giorgio Bongiovanni, oggi 99enne, azzurro ed olimpionico, che ci regalava esempi di bel gioco e narrava straordinarie avventure cestistiche internazionali.

*<<Avrai sicuramente custodito nel tuo cuore un ricordo indelebile della tua esperienza che hai vissuto alla corte del grande coach **Alexander “Aza” Nikolic a Varese**, allora il “non plus ultra” del basket in Italia e in Europa. Quali gli insegnamenti che tu ritieni più preziosi e dai quali hai fatto tesoro?>>.*

La mia “prima volta fuori casa” come allenatore fu nel 1969 a Varese, primo anno dell’era Nikolic, un genio e una personalità fuori del comune, sia come studioso globale del gioco del basket, sia come persona. Da Lui ho imparato a curarmi più del metodo di insegnamento che della pura tecnica e confesso oggi di averlo “spiato” in ogni Sua mossa tecnica. E’ stato un modello per tutti, era rigoroso con se stesso e con gli altri, ha formato giocatori e squadre di livello internazionale. Ha introdotto novità tecniche e tattiche nel gioco di attacco e di difesa e nei sistemi di allenamento, anche mattutini, ed anche nel giorno stesso della gara. Nonostante i numerosi impegni, si rese più volte disponibile al confronto con gli allenatori del settore giovanile, che ancor oggi ne conservano il prezioso ricordo.

<<A livello di head coach di prima squadra, quale annata ricordi più piacevolmente?>>.

Ricordo l’anno di Milano (Isolabella, seconda squadra milanese) certamente non per i pessimi risultati sul campo ma per aver lavorato fianco a fianco con un altro mito del basket: coach Tommy Heinshon, otto volte Campione Nba come giocatore ed altre due volte come allenatore, sempre con i Boston Celtic’s. Da lui c’era molto da imparare, a dispetto del parere dei più.

*<<Lungo il tuo secolare cammino nel mondo della palla a spicchi nella tua Torino hai incontrato anche coach **Vittorio Gonzales**, che si era distinto in precedenza come un protagonista di primo piano a **Viterbo**. Nel **capoluogo della Tuscia**, ai tempi del mitico campo di Porta Fiorentina, Gonzales ha lasciato un’impronta incancellabile formando degli ottimi giocatori tra cui spiccavano **Sergio Fontana, Pino Campinoti, Lollo Pimponi e Massimo Baleani**, oltre ad aver insegnato a giocare a tanti altri giovani viterbesi. Cosa puoi riferirci, sul piano tecnico, riguardo a Gonzales?>>.*

Il “prof” **Gonzales** venne a Torino proveniente da Roma, ci incontrammo nell’estate 1965 durante il clinic nazionale del compianto coach americano Lou Carnesecca. Una volta sotto la “Mole” **fu capace di formare una squadra giovanile formidabile**, scoprendo giocatori del calibro di Benatti, Cervino, Marietta, Zorzenon, Mitton e tanti altri, sempre ben allenati e guidati. Un aspetto non comune è **che tutti i suoi giocatori ancor oggi lo ricordano con gratitudine e sincero affetto. Anche a Torino, come a Viterbo, Vittorio Gonzales è stato un vero punto di riferimento umano e tecnico, facendo del gioco libero e della difesa pressing a tutto campo la caratteristica fondante di tutte le squadre che ha allenato, sia giovanili che senior.**

<<La tua esperienza a capo del settore giovanile della Benetton Treviso, società che allora viveva la sua età dell’oro nel basket, è stata sicuramente un po’ il tuo fiore all’occhiello. Quali i tuoi successi più brillanti di quei tempi?>>.

Dal 1990 al 1994 le squadre giovanili, le cui categorie al tempo erano denominate “Allievi”, “Cadetti” e “Juniores”, sono sempre state finaliste dei campionati nazionali (12 volte su 12), ed hanno conquistato ben tre scudetti e due secondi posti. Questo è stato sotto gli occhi di tutti, così come i giocatori che sono approdati alla Serie A: Scarone, Carraretto, Chiacig, Gatto, Marconato,

Vanuzzo... Ma soprattutto si è andata formando una scuola tecnica, il cui capostipite, coach **Paolo Sfriso**, ancor oggi è riconosciuto come uno tra i migliori del settore giovanile del nostro intero movimento.

<<Che consigli vorresti offrire a chi avrebbe intenzione di intraprendere la carriera di allenatore e soprattutto ai giovani allenatori? Quali obiettivi prioritari, a tuo avviso, dovrebbe porsi un allenatore di settore giovanile?>>.

Nel mio caso non mi ero proposto di professare il “mestiere” di allenatore, anche se - senza accorgermene – ho allenato per 63 anni consecutivamente, di cui almeno 40 con i settori giovanili. In verità non è stato facile, sono state più le amarezze che le medaglie! **Coloro che vogliono iniziare ad allenare devono esser sicuri di ambire al miglioramento di ogni singolo giocatore** più che della squadra e dei risultati nei campionati giovanili, che spesso lasciano il tempo che trovano se poi non si riesce a formare giocatori di un certo livello. Devono anche esser convinti di **poter imparare da tutti**, ma nel contempo **saper scegliere buoni Maestri e guardarsi dai falsi profeti**. Un allenatore del terzo millennio non deve aver paura di proferire dei “no”, perché questi servono a far crescere il giocatore. Se diamo uno sguardo alle cronache di questi nostri giorni, oggi più che mai ce ne sarebbe bisogno!

*<<Per concludere, gradiresti un'esperienza a **Viterbo** nella pallacanestro, oltre che a vivere e godere l'incanto della città?>>.*

Viterbo è una Città d'arte super-affascinante, con una storia ed una civiltà millenaria alle spalle, capoluogo della Tuscia, ricca di tradizioni e certamente molto accogliente. Nella mia mente cerco di assaporare una gara di basket al palasport, o meglio ancora alla Porta Fiorentina, con nuovi campioni viterbesi, eredi di Fontana e Baleani, di Campinoti e Pimponi, di Rotelli e Ferranti, di Stefanoni e Bruni, di Marzoli e Arena: uno, due, mille ciuff... Forza Viterbo!!

*Anche Bruno è affettuosamente incantato dalla città di **Viterbo** perché **Viterbo** è un'emozione unica che non si può spiegare ... ma si può gustare. In ogni suo scorcio e in ogni suo angolo, in ogni riflesso della luce che s'insinua e serpeggia tra le sue vie, in ogni passo tra i suoi vicoli su cui riposa una storia che attende soltanto di essere rivelata, nelle pietre delle sue torri che dall'alto sorvegliano la città, nella magnificenza dei suoi monumenti e della sua arte. Come in un piccolo viaggio dentro il fascino senza tempo del cuore della Tuscia lasciandosi cullare dalla fantasia per vivere il suo incanto!*

Grazie infinite, maestro Bruno, per questa tua ennesima lezione di vita, di sport e soprattutto di pallacanestro!! Di seguito il suo favoloso ed invidiabile curriculum.

Guido De Alexandris





*La data più “magica” dell’anno per **Viterbo**: il trasporto della macchina della patrona della città **Santa Rosa** la sera di ogni 3 Settembre! Le fatiche dei facchini sono giunte a compimento e la torre luminosa mobile è arrivata a destinazione, al cospetto della Basilica intitolata alla Santa, e staziona in riverente omaggio alla Patrona viterbese!*

BRUNO BOERO: CURRICULUM

Torinese, 85 anni, una vita dedicata al basket.

Inizia a giocare ad 11 anni all'oratorio salesiano ed a soli 20 anni inizia ad allenare nella Crocetta di Torino, dopo aver giocato sino alla serie A (quando esisteva la Prima Serie). Alla Crocetta rimane consecutivamente 18 anni, nove come giocatore ed altrettanti come allenatore.

Lavorerà in qualità di coach a Torino, vincendo consecutivamente cinque titoli regionali Allievi e Juniores ed approdando successivamente a tre finali nazionali ed a due promozioni: alla serie B, ed alla serie A (per allargamento) con l'Auxilium Torino.

Nel 1969 si trasferisce al settore giovanile della Ignis di Varese, al primo anno dell'era Nikolic".

A trentanove anni esordisce in serie A1 a Milano come capo allenatore lavorando a fianco del coach Tommy Heinshon, NBA Boston Celtic's, in seguito commentatore televisivo per la medesima franchigia.

Dal 1972 al 1990 allena rispettivamente a: Milano (serie A1), Firenze (B), Padova (B), Livorno (A2), Roseto (A2), Asti (B), Trapani (B1).

Miglior allenatore italiano della serie B nell'anno 1986.

Nell'estate del 1990 viene scelto da Benetton Treviso come responsabile tecnico e organizzativo del settore giovanile. Durante il quadriennio 1990-1994 il club trevigiano diventa finalista di tutti i campionati nazionali e partecipa a dodici finali nazionali su dodici, vincendo tre titoli italiani con il coach Paolo Sfriso (Allievi'91, Cadetti'92, Juniores'94) e due di vice-campione italiano (Cadetti'91 e Cadetti'93). Tali record giovanili sono ancora ineguagliati tra i Club italiani.

Nel triennio successivo 1995-1997 ritorna all'Auxilium Torino come responsabile del settore giovanile: a fianco di coach Romeo Sacchetti le squadre torinesi centrano le finali nazionali con i Cadetti nel 1995, Cadetti 1997, Juniores 1997.

Dal 1998 al 2000 è responsabile del settore giovanile della Snai Montecatini: il club vince il titolo italiano Juniores nell'estate del 2000.

Nel 2001 si trasferisce a Faenza, dove lavora con il settore giovanile, allenando anche nel campionato di serie B sino al 2007.

Dal 2008 al 2010 collabora con il settore giovanile della Pallacanestro Budrio (Bologna) come responsabile del settore giovanile.

Dal 2011 al 2013 è responsabile del settore giovanile della pallacanestro Olimpo Alba.

Nel 2015-16 collabora con Universal Basket 2010 Modena, settore giovanile.

Nel 2016 con il settore giovanile del Basket Russi (Ravenna).

Nel 2017 con "Malatesta Rimini" (settore giovanile).

Nel 2018 lavora con il settore giovanile di Faenza Basket Project.

Dal 2019 al 2021 è "senior coach" per il settore giovanile del Basket Orasì Ravenna.

Nella stagione 2022-'23 collabora con il settore giovanile di Faenza Basket Project con i gruppi Under 13 e Under 14.

Nel 2023-24 è responsabile del settore giovanile del basket Tre Colli di Brisighella (Ravenna).

È allenatore: tesserato FIP dal 1961, Benemerito dal 2007, coach FIBA 2007, e Veterano Sportivo.

"**Targa d'Onore d'Argento della F.I.P. 2012**", quale riconoscimento della lunga dedizione al mondo della Pallacanestro e della divulgazione tecnica.

"**Premio Papo 2023**" alla carriera, per l'attività svolta nei settori giovanili (24 aprile 2023).



Nel corso dei 63 anni di panchina, di cui oltre trenta con i Settori Giovanili, compie numerosi viaggi di studio negli USA.

È il primo allenatore negli anni '70 a presentare e sviluppare il "Sistema Ball - handling" come approccio didattico ai fondamentali con palla: poi a divulgare i concetti della difesa con "aiuto e recupero" ed a parlare della "difesa sul pick&roll" e dello "score difensivo" ("Giganti del basket" e "Superbasket", anni 1971 e seguenti).

È stato il primo coach ad introdurre in Italia il modello americano del "Summer Basketball Camp" nell'estate del 1974 ad Aosta, con il coach Gianni Asti e gli allora giovanissimi Federico Danna e Roberto Ricchini.

In tali camp ha lavorato in stretta collaborazione con importanti allenatori di High-School, College, ed NBA (Dick Di Biaso, Mike Schuler, Jack Mc Kinney, Bob Nichols, Richard Percudani, Paul Westhead ...).

Nel luglio 2019, a Cantalupa (Torino) al "Chantaloba Basketball Camp" ha festeggiato il quarantacinquesimo anniversario del primo camp di basket in Italia.

Nel tempo ha mantenuto contatti personali per un continuo aggiornamento tecnico con grandi allenatori quali: Claire Bee, Bobby Knight, Morgan Wootten, John Killilea, Howie Landa, John Calipari, Digger Phelps, coach "K", Pete Gaudet, John Kress, Rick Brooks, Marcus Kirkland, Stan Holt.

Nel corso della carriera ha scoperto o allenato giocatori del calibro di: Cagliaris, Marietta, Benatti, Romeo Sacchetti, Carlo Della Valle, Enrico Trucco, Chiarini, Dell'Agnello, Mandelli, Pastorelli, Aldi, Tosi, German Scarone, Agosta, Chiacig, Marconato, Carraretto, Abbio, Vanuzzo, Gatto, Thomas Röss.

Ha svolto un'intensa attività di formazione per conto della Federazione Italiana Pallacanestro (FIP), tenendo lezioni e clinic in varie sedi italiane.

Inoltre ha tenuto Clinic Internazionali per conto dell'Associazione Mondiale degli Allenatori (WABC): rispettivamente in: Siria, Spagna, Germania, Ghana e Isole Canarie tra gli anni 1985 e 1990.

Pubblicazioni:

- "Il Libro del Ball-Handling" Editrice. Juvenilia, Roma 1990:
- "Il Sillabasket" (prima edizione 2014, Torino):
- Sill@basket" editrice Basketcoach.net, Perugia 2019.
- "Dalla difesa all' Attacco" editrice BkC, luglio 2021.
- È autore di numerosi saggi e pubblicazioni tecniche che compaiono sul sito www.brunoboero.it che vanta contatti in 75 Paesi, e conta oltre tre milioni di visitatori.